

Opere. Patto di stabilità e regole incerte frenano il comparto

Project finance al palo: dimezzata la crescita

Massimiliano Chiavarone

MILANO

■ Rallenta la crescita del mercato del project finance, cioè la finanza di progetto, quella modalità di finanziamento di grandi opere (autostrade, centrali di biomasse, impianti di smaltimento rifiuti, ospedali) su iniziativa di sponsor pubblici e privati, con un elevato coinvolgimento di capitali provenienti dal settore bancario. Lo dice la Guida agli operatori del Project Finance 2009 (VII edizione), appena pubblicata, a cura di Finlombarda, la finanziaria per lo sviluppo della Regione Lombardia e patrocinata da varie associazioni tra cui Abi-Commissione regionale della Lombardia, Aifi, Ance e Anci.

Secondo l'analisi il valore complessivo dei *financial close* (cioè della sottoscrizione dei contratti di finanziamento) è aumentato del 3,3% tra giugno 2008 e giugno 2009 a fronte di una crescita del 5,6% tra il 2007 e il 2008, del 10,8% tra il 2006 e il 2007 e del 12% tra il 2005 e il 2006.

Al 30 giugno 2009, si contavano 480 *financial close* per un valore totale di 152,2 miliardi di euro, di cui 138 (pari a 35,7 miliardi di euro) riguardano le opere pubbliche, che pesano sul totale per il 24%. E se si considerano soltanto i *financial close* siglati proprio nel settore pubblico, emerge una crescita del 2,4% nel periodo compreso tra giugno 2008 e giugno 2009 a fronte del +6,4% tra il 2007 e il 2008, del +4,1% tra il 2006 e il 2007 e del +4,2% tra il 2005 e il

2006. I motivi del calo? «La flessione nel campo delle opere pubbliche - risponde Marco Nicolai, direttore generale di Finlombarda - si spiega con l'assottigliamento delle risorse finanziarie, ma anche per la presenza del patto di stabilità, che pone vincoli sulle uscite di cassa per gli investimenti. Poi bisogna aggiungere la presenza di norme complesse che disciplinano la sfera delle opere pubbliche e la crisi economica, tutti elementi che irrigidiscono un settore che, invece, ha grosse potenzialità». Perché? «Proprio per colmare il gap infrastrutturale dell'Italia - sottolinea Franco Ceruti, presidente della commissione regionale di Abi Lombardia - lo strumento del project finance appare come il migliore per superare i vincoli della finanza pubblica coinvolgendo le banche e il settore privato». Ma la flessione nel project finance ha toccato anche i privati, sarà per crisi di liquidità? «No i capitali ci sono - precisa Nicolai - ma gli operatori sono diventati più restii ad assumersi rischi, inoltre sono raddoppiati gli spread applicati ai finanziamenti, si è diffusa l'esigenza di ridurre i tempi dei prestiti ed è mutato il rapporto tra equity e debito, cioè si chiede più capitale di rischio e maggiori garanzie». Nonostante gli ostacoli, però, tra il primo semestre 2008 e il primo semestre 2009 ci sono settori che hanno registrato crescita interessanti, come quello dei parcheggi aumentato del 36% pari a 117 milioni di euro, edilizia ci-

materiale (+26%) e gestione e smaltimento rifiuti al 20%. Ma a farla da padrone in valore assoluto è il settore dell'energia che raccoglie investimenti per 2.786 milioni di euro ed è il segmento le cui prospettive di crescita sono più forti.

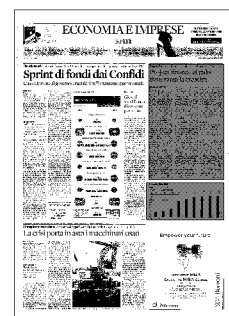
Per quanto riguarda gli istituti di credito che hanno concesso finanziamenti per opere pubbliche e private, in testa alla classifica complessiva dal 1995 al primo semestre dell'anno scorso ci sono Intesa San Paolo con 7.793 milioni di euro, Uni-

IL TREND

Lo stock dei *financial close* aumenta solo del 3,3% Nicolai (Finlombarda): «Servono misure in grado di attirare capitali privati»

Credit (6.693), Dexia Crediop (3.674,1) e Bnp Paribas Bnl (3.447,4), ma per le sole opere pubbliche a guidare l'elenco è Dexia Crediop con 2.695,9 milioni di euro. In calo il numero dei professionisti del settore che da 321 del 2008 passano a 272 del 2009, ma il fenomeno, spiega la guida, è in parte imputabile ai processi di fusione del mondo bancario. Previsioni per il futuro? «Bisognerebbe attuare misure in grado di attirare capitali privati - afferma Nicolai - per esempio potenziando gli schemi di garanzia pubblica e introducendo maggiori agevolazioni fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I progetti finanziati

Valori cumulati in miliardi di euro

■ Totale ▨ Opere pubbliche

